

# IL PUNGOLO

"Manifatture Tessili Cavese".

S. p. A.  
Biancheria per la casa e tovagliati  
VIA XXV LUGLIO, 146  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 842294 - 842970

Anno XVII - n. 5  
2 maggio 1980  
MENSILE

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70 %  
Un numero L. 300  
Arretrato L. 300

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967  
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## "Difendere la porta di casa nostra,"

A seguito di un articolo del nostro collaboratore, generale Alfonso Demitry, dal titolo: «DIFENDERE la porta di casa nostra» apparso su di una rivista romana, nel luglio 1959, la «ORGANIZZAZIONE DEL TRATTATO ATLANTICO NORD - O.T.A.N. - con sede a PARIGI - nel N. 9 settembre 1959 del suo bollettino - mensile, riguardante tutti gli STATI aderenti alla NATO, per l'ITALIA, dopo una selezione di articoli, citava quello del nostro collaboratore «DIFENDERE la porta di casa nostra», che oggi, riteniamo di attualità e lo riportiamo integralmente sul nostro - IL PUNGOLO - per una utile conoscenza dei nostri lettori.

F.D.U.

Scampata in Europa la urgente necessità della costituzione della NATO, oggi, con tranquilla sicurezza, possiamo affermare che la grande e provvida Organizzazione Atlantica ha già raggiunto ed oltrepassato un primo importantissimo obiettivo: precisamente questo: il barcone guerrafondaio del Cremlino di fronte alla vitalità della NATO ha dovuto cambiare rotta, per il raggiungimento delle sue mire nell'Europa Occidentale, costretto, oggi, a zigzagare fra bonacce e procelle per raggiungere quel porto... che diventa sempre più lontano! La politica sovietica, col recente trionfo di Krusciov e la scomparsa dalla scena politica moscovita di Molotov, sarà forse di una maggiore maleabilità verso il mondo

### Ad un diciottenne

Un diciottenne che si qualifica amico ci ha scritto una lunga nota a proposito del nostro articolo su «Tre toghe intrise di sangue». Non abbiamo pubblicato quell'articolo perché l'autore dovrebbe sapere che a 18 anni non è lecito nascondersi nell'anonimato. Si può, invece, chiedere di omettere l'indicazione dell'autore di uno scritto ma il Direttore deve sapere sempre chi ne è l'autore. Esca, quindi, dall'anonimato e di un articolo sarà pubblicato; tra amici l'anonimato non deve esistere.

occidentale, ma anche di un rafforzamento militare - economico per il raggiungimento dell'egemonia comunista nel mondo! Krusciov e compagni conoscono molto bene che se la U.R.S.S. fosse un giorno costretta ad abbandonare l'obiettivo della conquista del mondo proletario, la dottrina marxista-leninista avrebbe già segnato la sua fine! Le passate esperienze e la nota volubilità di Krusciov non debbono indurre i Paesi della NATO ad indebolire i comuni sforzi.

Il comunismo è come la tubercolosi: bisogna curarsi quando si è ammalati, ma bisogna maggiormente difender-

si per evitare di essere contagiati da questo marbo che, purtroppo, si annida e si agita in grembo a tutti i Paesi della NATO.

La NATO, nella sua sapiente organizzazione militare e politica, deve sempre esplicare vigorosa azione di concentrazione prima e di unificazione poi degli Eserciti operanti e perseguire con inflessibile tenacia, onde raggiungere la grandezza e lo splendore dei suoi fini universali e umani.

Se la guerra deve essere combattuta con le armi atomiche, si sostiene da alcune correnti, non ci sarebbe più bisogno delle forze tradizionali! (desiderio di alcuni Governi di ridurre le spese mi-

litari). Altre popolazioni, più proclivi alla semplicità ed al risparmio, credono che la guerra non verrà mai e che spendere forti somme non è proprio necessario, anche in seguito alla nuova tattica temporeggiatrice ed amichevole dell'Unione Sovietica.

L'acconcia risposta a tali quesiti di vitale importanza la dovrebbero dare i polacchi, gli ungheresi e i rumeni, siccome anch'essi appartengono a Nazioni che possiedono vetuste e nobili tradizioni di civiltà, oggi recise dalla falcia e frantumate dal martello!

Sin dall'affacciarsi nel mondo, l'Alfonso Demitry continua in sesta pag.

## AL COMUNE DI CAVA la carica degli... ottantacinque

Non sappiamo quante persone si sono a noi rivolte per sapere qualche notizia precisa in ordine alla recente assunzione al Comune di Cava di ben 85 unità lavorative tutte versanti in stato di estremo bisogno.

Diciamo subito che dell'affare non sappiamo nulla né ci interessa il modo in cui le assunzioni sono avvenute e se le persone occupate hanno o meno diritto al posto. Chi si sente lesa dalla graduatoria e dall'erosione del posto che ritiene spettargli si rivolga a chi di ragione e chieda giustizia.

A noi non resta che rilevare come l'assunzione sia avvenuta: vi è stata una specie di carica degli 85 posti in essere in pochi giorni sotto la minaccia da parte della Regione Campania della perdita del finanziamento dei posti in parola.

A quanto ci risulta neppure il Comune ha potuto interferire nella graduatoria che è stata redatta dall'ufficio di collocamento il quale certamente si è attenuto alle disposizioni in merito secondo le quali ad alcuni figli di papà la Regione deve dare del cioccolato mentre i disoccupati e non abbienti in genere possono attendere... Lo stiano a che a quanto ci è stato riferito gli 85 assunti lungi dal lavorare perché non saprebbero dove lavorare vanno girovagando tra i corridoi del palazzo di città in attesa che sorga la necessità di utilizzare tanta balda gio-

ventà. Frattanto per la cognizione dei lettori e dei cittadini pubblichiamo l'elenco degli 85 assunti:

Architetto				
1) ALFANO M. Gabriella	nata	2-9-1950		
Ingegneri: Civili				
1) PAPPALARDO Angelina		17-2-1956		
2) DI NAPOLI Pietro		24-1-1952		
3) MASCOLO Patrizia		18-12-1953		
Laureati in lettere - Specializzazioni in storia dell'arte				
1) ANGELINA Carla		16-1-1951		
2) AVALLONE Teresa		22-3-1954		
Geometri				
1) SORRENTINO Mario		8-9-1955		
2) DI DOMENICO Pasquale		31-1-1954		
3) GAMBARELLA Rosario		10-4-1956		
4) ABATE Felice		18-8-1955		
5) CONSALVO Giuseppe		15-6-1957		
6) RUSSO Lorenzo		6-10-1952		
7) CASABURI Luigi		20-6-1954		
8) CARRATU Silvano		12-1-1955		
9) VITALE Carmine		2-1-1956		
10) GRASSO Carlo		5-2-1956		
11) MUSUMECI Antonio		28-6-1957		
12) MATTONI Michele		31-10-1951		
13) STASIO Giuseppe		4-12-1953		
14) LAMBERTI Lucia		12-12-1954		
15) CUCCO Pasquale		16-6-1956		
16) AMATURO Alfonso		9-8-1956		
17) TENERIELLO Eugenio		12-11-1958		
18) DE SIO Matteo		30-1-1961		
19) ADINOLFI Flavio		16-6-1953		
20) CANTORO G. Paolo		21-3-1957		
Abilitazione Magistrale				
1) FARINA Alfonso		17-12-1951		
2) GIORDANO Giovanna		25-8-1960		
3) SIANI Elisabetta		22-5-1960		
4) TREZZA Anna		14-3-1961		
5) MASTELLONE Rosa		9-12-1956		
Diploma Scuola Materna				
1) ABATE Maria Pia		11-7-1955		
2) DI MARTINO M. Giovanna		27-7-1958		
Impiegati Direttivi				
1) ADINOLFI Maria		18-10-1953		
2) ROMA Vincenzo		29-12-1953		
3) D'AMBROSIO Luigi		21-12-1952		
4) MALINCONICO Rosalba		25-9-1956		
5) AGRESTE Manrico		13-10-1951		
6) LONGOBARDI Giovanna		31-1-1955		
7) TREZZA Caterina		12-5-1953		
8) DI MARTINO Lucia		9-5-1954		
9) DI NAPOLI Silvana		15-8-1954		
10) COPPOLA Orsola		10-10-1950		
11) NOVELLO Liliana		11-12-1953		
12) D'AMICO Lucia		12-4-1954		
Diplomati Maturità Classica - Scientifica Magistrale				
1) VILLA Marianna		3-2-1959		
2) SALSANO Maria		29-7-1959		
3) SENATORE Rosalba		18-5-1954		
4) FERRARA Rosa		17-3-1957		
5) BELGIO Antonietta		14-8-1957		
6) CAGLIARINO M. Rosaria		30-7-1960		
7) MANNARA Immacolata		17-2-1956		
8) TREZZA Antonio		18-11-1958		
9) BELLUCCI Mafalda		13-11-1956		
10) CINESI Angela		11-11-1960		
11) LONGOBARDI Rosanna		21-9-1956		
Beni Culturali e Beni Ambientali				
Periti Edili				
1) PORCELLI Francesco		23-4-1960		
2) LANARO Michele		12-5-1952		
Diplomati D'Istituto D'Arte				
1) GRIECO Giuseppina		11-6-1954		
2) DAVIDE Vincenzo		3-2-1958		
Diplomati Maturità Classica				
1) FASANO Matteo		4-8-1960		
2) BENINCASA Michele		11-7-1958		
3) D'ARRENZO Antonio		13-4-1960		
4) DI MARINO Patrizia		12-3-1953		
5) BUONOCORE Anna		18-3-1954		
6) CLARIZIA Federica		6-8-1960		
7) FRATTINO Angela		5-7-1951		
8) GULMO Antonio		23-7-1950		
Esecutivi				
1) DI GIUSEPPE Giovanni		29-8-1950		
2) BRUNO Vincenzo		25-2-1954		
3) VITALE Carmine		24-6-1957		
4) LAMBIASE Francesco		22-5-1955		
5) CASABURI Vincenzo		23-4-1953		
6) SANTORIELLO Alfonso		11-8-1954		
7) DI DOMENICO Giuseppe		26-12-1954		
8) SALSANO Benedetto		15-4-1957		
9) CALBARI Angela		6-8-1959		
10) MARASCHINO Rosa		10-1-1960		
11) VITALE Margherita		25-7-1955		
12) SORRENTINO Antonio		6-9-1957		
13) APICELLA Angelina		10-6-1959		
14) SABATINO Caterina		5-3-1960		
15) PURGANTE Giuseppe		2-11-1956		
16) RAGONE M. Assunta		10-7-1961		
17) BURZA Giuseppe		10-11-1959		

A CURA DE "IL SETTIMANALE"

## I CONTI IN TASCA AI POLITICI

Il Settimanale nel N. 17 del 29 aprile pubblica alcune risposte pervenute da Parlamentari in merito alla loro posizione economica.

Solo qualche centinaio hanno risposto alle domande della rivista, gli altri hanno preferito il silenzio che più che mai d'oro in una situazione del genere.

Ad eccezione di qualcuno, quasi tutti i Parlamentari

pare che vivano in non certo floride condizioni economiche che anche la Direzione della rivista dovrebbe promuovere una stessa un'indagine per accertare la veridicità delle dichiarazioni.

Frattanto per la conoscenza dei nostri lettori riportiamo la dichiarazione fatta dall'On. Cossiga Presidente del Consiglio e del Parlamento Salernitano Sen. D'Are-

zo il quale con la sua dichiarazione ha smentito solennemente che da anni evidentemente ingiustamente gli ha attribuito una posizione favolosa.

Ecco la dichiarazione dell'On. Cossiga...

Francesco Cossiga, presidente del Consiglio, ci ha inviato la seguente lettera: «Caro direttore, avrei voluto corrispondere con maggiore tempestività alla sua richiesta: gli impegni degli ultimi tempi me lo hanno, purtroppo, impedito. Considero la iniziativa del suo giornale interessante e lodevole perché risponde in pieno a quei principi di chiarezza e trasparenza che debbono informare i comportamenti di quanti ricoprono cariche pubbliche. E' in questo spirito che le invio la copia della mia ultima dichiarazione dei redditi. Con i più cordiali saluti, Francesco Cossiga».

Nel 1979 il presidente del Consiglio ha denunciato un reddito complessivo (escluse le ritenute) di 10 milioni e 803 mila lire. La fonte principale di reddito per Cossiga è rappresentata dall'indennità che riceve per la carica politica (ha denunciato 8 milioni e 384 mila lire). Ecco gli altri redditi riportati nel modello 740 (i dati de-

terminati nel '79 sono ovviamente relativi all'anno precedente): domenicelli dei terreni, 282 mila lire; agrari, due mila lire; dei fabbricati, 2 milioni e 135 mila lire. I beni immobili del presidente del Consiglio sono tutti in Sardegna (dove Cossiga risiede in un appartamento di proprietà sua e di Antonia Cossiga in Via Asproni 11 a Sassari) eccetto un appartamento a Roma (il reddito catastale totale rivalutato è di un milione e 170 mila lire). Cossiga ha anche denunciato di essere proprietario di una Fiat Ritmo 65.

A carico del presidente sono alla moglie Giuseppa Signori e i figli Anna Maria di 19 anni e Giuseppe di 17. La dichiarazione comprende altri riferimenti interessanti. Sono calcolati gli interessi passivi (264 mila lire) per un mutuo; è dedotta la rata di una polizza sulla vita del figlio (152 mila lire). Anche i terreni risultano tutti in comproprietà con i parenti più prossimi.

e quella del Sen. D'Arezzo... Classe 1922, deputato dal 1958, oggi senatore di eletto nel collegio di Eboli, Bernardo D'Arezzo è stato riconfermato ministro del Turismo e spettacolo nel secondo governo Cossiga.

D'Arezzo ha dichiarato di aver incassato nel '79 dall'amministrazione del Senato 4 milioni e 840 mila lire. L'incarico ministeriale, invece, gli ha fruttato, sempre nel '79, 3 milioni 239 mila e 825 lire. Il ministro del Turismo ha anche ricevuto dall'Inam (dove ha ricoperto incarichi sindacali) 3 milioni e 201 mila lire. Le altre entrate dichiarate da D'Arezzo ammontano a 2 milioni e 850 mila lire. Il reddito annuo lordo dei beni immobili di proprietà del ministro D'Arezzo è di 710 mila lire (quelli della moglie ammontano, invece, a 3 milioni e 190 mila lire). E le spese politiche? Per l'ultima campagna elettorale Bernardo D'Arezzo ha sborsato 8 milioni. «Le spese di segreteria sono tantissime, ha confessato il ministro: Conteggiarle è impossibile. Sarebbe necessaria una regolare contabilità, impossibile a tenere per evitare ulteriori spese».

L'ultima dichiarazione dei redditi, prima delle deduzioni di legge, ammonta a 18 milioni e 311 mila lire.

### Volevano bruciare il Parroco che non voleva lasciare la Canonica

Qualcuno aveva detto: «Se non so ne va bonariamente noi lo bruceremo». Sarà stato detto per scherzo ma sta di fatto che lo scherzo non è stato tale perché di notte tempo il Parroco Don D'Agostino dimissionario della Parrocchia di S. Cosaro e come tale tenuto al riacquisto della canonica è stato svegliato insieme alla mamma Esone e ad una sorella vedova da un acre odor di fumo che aveva invaso la canonica. C'è voluto poco a constatare che qualcuno aveva dato fuoco alla porta della canonica e per fortuna il fuoco è stato subito spento. Il grave è che nella Sacrestia dell'annessa Chiesa Parrocchiale è stato trovato il recipiente che aveva contenuto il liquido infiammabile destinato ad ardere il Parroco e i suoi familiari. Elementi per una seria indagine ve ne erano ma pare che l'indagine seria non vi è stata. Perché?

### TURISTI ITALIANI E STRANIERI!

visitare Cava dei Tirreni; sotto i portici di Corso Umberto potrete ammirare la più bella ed interessante mostra pornografica autorizzata. Seni, gambe e quanto di meglio possiede una bella donna, potrete ammirare senza pagare!



## LETTERA IN DIREZIONE

## PERCHÉ IL SEMINARIO?

Stavo preparando il messaggio che ogni anno il Seminario rivolge, tramite i Seminari ed Aspiranti, ai fedeli in tutte le chiese della Diocesi, quando è apparso sul Pungolo del 4.4.1980 l'articolo: «Perché proprio il Seminario?»

E' stato per me un fine rimprovero, proprio come quello che ci proviene da persone amiche.

Avrei dovuto rispondere io, quale rettore del Seminario, al prof. Giuseppe Musio, ma sa, il sacerdote, uomo di tutti, è alieno da polemiche e lascia che parli l'evidenza dei fatti.

Ha risposto Lei, gentilissimo avvocato, con la squisita sensibilità e nobiltà di animo che La distingue, per salvaguardare quei valori di civiltà, di fede, di tradizione e verità che dovrebbero stare a cuore a tutti i cittadini veramente amanti delle più nobili tradizioni e

del progresso della propria città.

Tutta la Diocesi, di cui il Seminario è il cuore, Le deve riconoscenza. Intanto penso sia opportuno ribadire non bene informati, quanto Lei ha, con tanta amorevolezza, già fatto, che il Seminario di Cava (che serve anche l'Archidiocesi di Amalfi) non è affatto un ex ma è un'istituzione viva ed attuale anche se soffre per la carenza di Vocazioni, quanto mai deprecabile.

E' proprio nei momenti di crisi delle istituzioni che bisognerebbe lavorare con maggiore impegno da parte del clero e dei fedeli, perché queste rifioriscano e non si distruggano.

Ci sia di esempio il nostro Arcivescovo, che dopo aver formato centinaia di ottimi sacerdoti per la Lucania, durante il suo fecondo Ritorno al Seminario Regionale di Potenza, non risparmiava

tiche, ansie e mezzi per tenere efficiente la vitale e benefica istituzione del Seminario, che chiama con cara espressione cuore della Diocesi.

Intanto facendo le debite proporzioni con le grandi Diocesi nella crisi generale, la situazione vocazionale della nostra Diocesi, grazie proprio al Seminario funzionante, è buona.

Infatti a conclusione del corrente anno scolastico ci sarà l'Ordinazione Sacerdotale di due Diaconi: uno di Amalfi e uno di Cava.

Il 20 aprile 1980 S.E. l'Arcivescovo conferirà il Ministero del Lettorato a due Seminari di III teologia appartenenti alla parrocchia della SS. Annunziata e l'Accolito ad un Seminista di IV teologia appartenente alla parrocchia di S. Vito.

La cerimonia del conferimento dei Ministeri si svolgerà alle 18 nella parrocchia di S. Lucia, ove gli studenti di teologia fanno esperienza pastorale nei giorni festivi, affidati al Parroco Mons. Don Carlo Papa.

Oltre ai suddetti Seministi teologi abbiamo due Seministi liceali al Seminario Arcivescovile di Salerno e quattro di scuola media inferiore al nostro Seminario di Cava.

Ai Seministi a tempo pieno si aggiungono i numerosi ragazzi che vivono ugualmente la vita del Seminario, o come aspiranti Seministi o simpatizzanti del Seminario.

Questo nutrito gruppo di Aspiranti e Seministi sta tanto a cuore ai fedeli della Cattedrale per il servizio liturgico che prestano all'altare nei giorni di festa, alla S. Messa conventuale delle 9,30 abitualmente celebrata dal Rettore del Seminario e durante le liturgie pontifiche presiedute dall'Arcivescovo.

Nella speranza che in seguito al suo chiarimento si pervengano non falsi allarmi, che generano disorientamento, ma fattivo apporto di consigli, incoraggiamenti ed aiuti a favore del nostro Seminario, ringrazio di cuore a nome di S.E. l'Arcivescovo e porgo devoti ossequi.

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

Don Pietro Cioffi

## IL SAN GIOVANNI: OSPEDALE O INFERNO?

Sono capitato a Roma per una triste vicenda di famiglia ed ho fatto ricoverare una mia parente al S. Giovanni.

Le condizioni igieniche di quell'ospedale sono ributtanti.

nell'anticamera della sala medici il massimo disordine e per più giorni vi si è trovato sciorinato su una branda sfondata un lenzuolo sporco in più parti di sangue rappreso da qualche giorno. Sporizia ovunque: telefoni a gettoni e gettoniere inefficienti.

Avendo avuto bisogno di un'ambulanza, pregai la caposala e poi il centralista di mettermi in contatto con la Croce Rossa Italiana.

Costoro si interpellarono a mezzogiorno, poi il centralista lasciò il suo posto e raggiunse un telefono a gettoni, pagato da me, chiamò qualcuno con fare misterioso, lasciandomi intendere trattarsi della C.R.I., ma impedendomi di accertarmene.

Richiesto di farmi sollecitare la C.R.I., un altro inserviente si precipitò, dopo aver incassato una mia mancia, a cercare il primo centralista e tornò assicurandomi che l'ambulanza della C.R.I. era in arrivo.

Quando questa giunse, non badai ai contrassegni del furgone fiducioso di trattarsi della C.R.I. e pagai Lire 25.000.

Poi appresi che l'ambulanza era di un'impresa privata e che non aveva nulla a che fare con la C.R.I., come appresi anche che quest'aveva preso solo Lire 6.000.

Questi sono i poveri lavoratori protetti dai sindacati!

Lettera firmata (da EL TEMPO, lettere al cronista, 14 Ottobre 1979)

...Mai come in questi giorni il problema della violenza è attuale e pressante... Per quanto ancora gli uomini continueranno a pensarci, a parlarne, a soffrirne?... Bisogna puntare più concretamente sul cambiamento dei nostri pensieri e del nostro rapporto con il vivere e la società civile.

Questi temi di riflessione erano inseriti nell'invito che la Scuola Media di Cava «Balzico» ha fatto giungere ai genitori dei suoi studenti. Infatti, grazie alla regia perfetta ed appassionata della professoressa Santacroce, è stato allestito un edificante spettacolo, che ha messo a fuoco il grave problema della violenza. Violenza vista in tutte le sue sfaccettature, nessuna esclusa, anzi, tutte le rivolte all'annientamento dei valori umani ed al sacrificio della spiritualità.

Lo spettacolo, bello ed avvincente, avrebbe meritato maggior risalto di quanto, invece, non gli è stato riservato. Gli interpreti, tutti alunni della «Balzico», sono stati ammirevoli, rispondendo in pieno alle attese della professoressa Fusco, che li ha diretti da par suo.

La «Violenza» è stata rappresentata da due cori, uno di voci maschili ed un altro di voci femminili; inoltre un gruppo di alunni ha curato l'esecuzione di alcuni «suoni», dando vita e suono a quel particolare tipo di musica che va sotto il nome di «musica concreta».

Infine l'aspetto più propriamente scenico è stato affidato a un gruppo di mimici, alla cui bravura è da ascrivere la palpante e significativa resa scenografica, che ha dato contenuto e sen-

sualità all'opera.

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

Il tutto De Ciccio

## "LA VIOLENZA", in un recital degli alunni della Scuola Media "Balzico,"

so al tema della «Violenza». La rappresentazione è stata accompagnata anche dall'esecuzione di alcuni brani di musica classica, quali un adagio di Chopin, la quinta sinfonia di Beethoven e un adagio di Maler.

La «Violenza» nella sua tragicità, pur tuttavia sempre superabile, ha preso le mosse da Hiroshima, lugubre e fatale palestra di una violenza umana frutto del progresso scientifico, asservito finalitariamente. E' stato poi il turno della catena di morte, capace di fare violenza all'uomo tanto da ridurre a stato di automa; si è passato poi ai vari aspetti tristi della violenza, come il racket, la pornografia, come violenza all'innocenza dei bambini, le guerre nel Mondo, le guerre civili, le discriminazioni dei dissidenti, le barriere, i fili spinati...

Improvvisamente, però, sulla violenza con tutti i suoi aspetti tragici e tetri, ha aleggiato un soffio di speranza, un alito di vita che ha fatto sciogliere un autentico amore alla vita, all'amore («Noi saremo fratelli!») e con l'amore, sul filo spinato è fiorita la pace, salutata da un canto di gloriosa gioia universale: Alleluja, Alleluja!

Bravi! Bravi tutti! Docenti e studenti, capaci di dare un senso allo studio al di là ed al di fuori degli stereotipi scolastici tradizionali.

Raffaele Senatore.

\*\*\*

Ormai è da diverso tempo che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

temi, si è venuta svolgendo una rassegna di opere liriche, che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

temi, si è venuta svolgendo una rassegna di opere liriche, che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

temi, si è venuta svolgendo una rassegna di opere liriche, che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

temi, si è venuta svolgendo una rassegna di opere liriche, che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

temi, si è venuta svolgendo una rassegna di opere liriche, che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

temi, si è venuta svolgendo una rassegna di opere liriche, che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

temi, si è venuta svolgendo una rassegna di opere liriche, che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

temi, si è venuta svolgendo una rassegna di opere liriche, che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

temi, si è venuta svolgendo una rassegna di opere liriche, che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

temi, si è venuta svolgendo una rassegna di opere liriche, che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

temi, si è venuta svolgendo una rassegna di opere liriche, che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

temi, si è venuta svolgendo una rassegna di opere liriche, che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

temi, si è venuta svolgendo una rassegna di opere liriche, che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

temi, si è venuta svolgendo una rassegna di opere liriche, che alla scuola media Balzico, benché siano pochi a saperlo, si svolgono delle manifestazioni pomeridiane molto valide ed interessanti.

Dopo interi cicli di lezioni-concerto dedicate a vari

strumenti e dopo vari spettacoli in diverse occasioni, i cui protagonisti sono stati gli stessi alunni diligentemente preparati, sabato 12 c.m. è stata la volta di uno spettacolo contro la violenza.

Benché non abbia seguito tutte le manifestazioni, ho notato come gli interpreti diventino sempre più esperti e l'uditorio più attento.

Stavolta si doveva minare, recitare, danzare, cantare (o meglio: vocalizzare), e tutti hanno assolto il compito egregiamente. Perfino quando si trattava di fare, vocalmente, degli effetti per creare l'atmosfera bellica.

Ho trovato ben scelte le musiche, molto omogenee l'insieme, brave le ballerine, ma soprattutto tutti seri e preparati. A tratti sembrava di stare in un teatro d'avanguardia...

Ma al di là del fatto artistico, mi preme sottolineare il valore educativo di tale iniziativa. Ho notato che l'impegno dei protagonisti non era dovuto al voler fare «bella figura» o ad un timore riverenziale verso l'insegnante, ma era causato dall'aver compreso il messaggio e dal volerlo lanciare agli altri. Solo così si spiega la loro serietà, la loro attiva partecipazione, l'attenzione e il silenzio dell'uditorio.

Nella CONFIDI di Salerno

Morlicchio

confermato Presidente

Il Consiglio Direttivo del

Confidi-Salerno ha confermato

David Morlicchio alla presidenza

del Consorzio per il prossimo

biennio. Ha inoltre eletto vice-

presidenti: l'avv. Angelo Granazio ed

il dott. Andrea Scannapieco.

Il Consorzio di Garanzia

Collettiva Fidi della provincia

di Salerno, ad un anno dalla

costituzione, ha visto confermata

la validità della iniziativa assunta dalla

Associazione degli Industriali, anche

con un proprio impegno finanziario,

nell'interno di venire incontro alle

esigenze delle piccole e medie

aziende.

Attraverso una apposita convenzione

stipulata con il Banco di Santo Spirito

viene agevolato l'accesso al credito

con la diretta prestazione della propria

garanzia.

Le aziende consorziate possono

ottenere linee di credito aggiuntive,

fino ad un importo massimo di 100 milioni,

a tassi di interesse legittimi e correnti.

Il Confidi, al primo anno di attività,

ha assistito 35 piccole aziende della

provincia che hanno presentato domande di aperture di credito, sovvenzioni bancarie, sconti ed operazioni varie per un totale di circa due miliardi di lire. Il «monte fiduciario» ed i fondi di garanzia hanno ancora margini per accogliere ulteriori richieste di finanziamento.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

La segreteria del Confidi è presso l'Associazione Industriale - al Corso Garibaldi, 33 Salerno, tel. 226988 PBX.

## GIORNATA PRO SEMINARIO



# A EBOLI, TRA LE FIAMME GIALLE

## IN UN MATTINO DI PRIMAVERA...

E' un malinconico mattino di primavera. Grigie nuvole s'addensano nel cielo e conferiscono al paesaggio un'atmosfera quasi d'altro tempo e d'altro luogo, inducendo nell'animo un senso di tristezza e fugando dalla mente i gai pensieri. Né il cielo accenna a migliorare a mano a mano che mi avvicino alla meta. Sono diretta ad Eboli, dove, nella piazza più bella, si svolgerà la cerimonia d'inaugurazione del monumento alla Medaglia d'oro F.M. Vincenzo Giudice, Maresciallo Maggiore della Guardia di Finanza.

La cittadina mi accoglie con aria di festa. Riesco a transitare indisturbata, senza intorbidare l'invito ogni volta che m'imbuto in finestrini o rigili, disposti nei punti nevralgici del traffico locale. Poi, eccomi a destinazione, armata di macchina fotografica, nella speranza d'immortalare un momento insolito e toccante della mia vita d'italiana. Salgo, quindi, sul palco d'onore e avverto un po' di disagio nell'accorgermi di essere l'unica donna tra autorità militari e civili. Trovo già schierato il Battaglione di Formazione e del Gruppo Bandiera con Fanfara della G. di F. Mi guardo intorno. Il pubblico è assiepato, fa da corona alla piazza rettangolare e segue con attenzione l'arrivo delle autorità più attese. Vi sorreggono sguardi d'impazienza e indugio sui volti dei miei vicini, improntati a composta serietà. Vorrei vederli sorridere, chissà perché. Vorrei che tutti quanti si sentissero sereni e ben disposti gli uni verso gli altri. Ecco, è arrivato il Ministro del Turismo Sen. D'Arezzo. Gli vengono tributati gli onori militari. Avverto una commovente particolare, forse dovuta alle note della banda, forse suscitata dalla profonda attenzione di quanti assistono alla cerimonia. Folgo gli occhi alla mia destra. Vedo gli albi con quella loro chioma tutta in riore. Come sono belli e bianchi! Vorrei... Ed i miei pensieri tacciono, troncati dalle note del silenzio. Risonano chiare e dolenti nell'aria colma, mentre il Ministro si avvia per scoprire il Monumento. Le note sembrano seguirlo, poi fermarsi e scorrere sui volti dei presenti e posarsi, indelebili, negli occhi commossi, che guardano la bandiera mentre scivola a terra e scopre lo stupendo pannello in bronzo, opera del prof. Ficca. E' un applauso frenetico, commosso, è un unico battinarmi, festoso, esultante. Un inatteso strugimento mi pervade il cuore, ancora imbevuto delle note che si sono spente da poco. In un mattino di primavera, che non è come altri mattini. Questa considerazione mi sorprende profondamente, non appena il Sin-

daco, dott. Presutto, e l'assessore, prof. Pindozzi, pronunziano il discorso celebrativo Sono, le loro, parole semplici e toccanti, che s'imprimono nel cuore oltre che nella mente, di noi presenti. E, in un mattino di primavera, privo del sorriso del sole e dell'azzurro del cielo, in una piazza gremita di popolo, l'Eroe balza, prepotentemente evocato dalle successive e commosse parole del Ministro. Eccolo, al centro, condotto dalle S.S. tedesche, pronto ad offrire il suo petto alla mitragliatrice nemica pur di risparmiare la vita dei 70 ostaggi, fra cui la moglie e la figlia. Ma il suo sacrificio, mosso da sentimenti di umanità e d'amor patrio, è inutile. Ripetute scariche di mitra pongono fine alla sua vita e a quella degli ostaggi. Le parole del Ministro inteso sulle trame di questo mattino di primavera l'olocausto del Maresciallo Vincenzo Giudice e la loro eco, come permangono nei nostri cuori e li fa palpitare. Gli occhi di noi tutti vedono soltanto vittime innocenti, falciate dall'odio e dalla crudeltà. E i fiori bianchi e rosa degli albi, e i bianchi e rosa degli albi,

ci paiono staccarsi per formare una coltre spumeggianti sui corpi straziati. La commovente è intesa. Nella sua brevità il discorso del Ministro ha rievocato, con grande forza drammatica, un episodio della nostra storia d'italiani. E le sue parole sono un messaggio di fiducia e di speranza, soprattutto per i giovani, futuri reggitori delle sorti d'Italia. Un messaggio d'amore e di fede, che pare mettere le ali e ci guadagnare nel cielo, come giungia la figura dell'Eroe celebrato. Un lungo applauso sottolinea la fine del discorso celebrativo. Vengono, poi, resi gli onori finali alla bandiera. E in un mattino di primavera, sotto un cielo grigio ma fervido di speranza e, forse, di illusione, mi avvio nei locali della scuola, ove ha luogo il rinfresco offerto alle autorità. Sono attorniato da diverse punteggiate di stellette e treccie, ornate di decorazioni e, comprendo che alla manifestazione sono intervenute le autorità del cielo, che pare sorridermi con quello sbuffo di nuvola bianca lì, in alto. Saluto il Ministro, il Prefetto,

cronaca di  
Maria Alfonsina  
Accarino

il Senatore Vignola, il Comandante del Distretto Militare di Salerno Col. Sepe, l'Intendente di Finanza Comandante Guarino ed altre autorità. Vorrei veder splendere il sole, ma sarebbe fuori posto in questo mattino così particolare, che decido di immortalare con una foto accanto al Monumento. Il mio sorriso risplende tra le G. di F. di Trento, e il dottor Gaeta, Comandante il Gruppo della G. di F. di Salerno che hanno seguito assiduamente le varie fasi della realizzazione del monumento, affiancati dal Sindaco, dall'Assessore e dal Cap. Spatuzzi Comandante del Nucleo Polizia Tributaria. Un ultimo saluto agli amici, l'ultimo sguardo al pannello, che pone in primo piano tre militari, a mezzo busto e senza volto, con le armi spianate contro Vincenzo Giudice, in atteggiamento di attesa della raffica mortale. Ancora commossa mi allontanò, cuore pieno di un senso di attesa indefinibile. In un mattino di primavera, fulgido non di sole ma di speranza. Speranza in un avvenire migliore per tutti.

## Per il centenario della nascita di MARCO GALDI

«Maggio risveglierà i nidi, maggio risveglierà i cuori...» canta il Poeta dei nostri penosi anni di scuola, «Maggio risveglierà l'amore a Maria», par che canti in due lingue mariane. «In Cavam urbis Virginis Deiparæ dicatam» e «Ad novum marmorem altare Virginis de Ulmo dedicatum», il nostro Marco.

Nella prima armoniosamente e con fervida fede di cattolico e di cavese inneggia alla città di Cava sotto il patrocinio della Vergine, nella seconda eleva il suo canto d'invocazione e di ringraziamento alla Madonna dell'Ulmo, di Cava patrona, in occasione dell'inaugurazione del monumento, 1924, ad opera dello scarpello di Francesco Jerace, innalzato a Maria nella Basilica dell'Ulmo, a riparazione del sacrilegio furtivo che aveva privato la Vergine Santa del diadema che Le cingeva il capo e delle gemme che l'ammantavano. E' questa seconda che mi interpella per il suo alto

contenuto mariano, per il suo significato storico e per il bene che voglio a Maria e al suo poeta Marco. Il poeta fa a gara con lo scultore. Lodando Maria, supplicando pregando. La «genusfusa» ai suoi piedi, ci presenta in versi che sanno di scalpello e di isabellia, incisivi alle volte più dello stesso scalpello, le figure, i santi, i personaggi, che, messi ai piedi del grande altare bronzeo, rievocano e narrano la storia della città della Cava e quella della Basilica. Sono quattro statue in marmo bianco delle Apunne che ritraggono in mistici atteggiamenti emblematici il primo vescovo di Cava, Sant'Adiutore, patriarca custode venuto dall'Africa a cristianizzare la nostra terra; Sant'Alferio, sabbatun principessa, fondatore a primo abate della millenaria Badia benedettina della Trinità, dalla cui grotta ebbe origine la nostra gente tenace e generosa; San Francesco di Paola, i cui figli per primi ebbero cura della nascente

chiesa della quale il Taumaturgo, di passaggio da Cava per Napoli, pose la prima pietra; San Filippo Neri fondatore dei Padri dell'Oratorio, che dal ven. Padre Castelli ad oggi sono custodi del tempio alla Vergine dell'Ulmo. Sono secoli di storia tradotti in marmo e in versi ai piedi di Maria dall'arte di Francesco Jerace e di Marco Galdi. Un conubio d'arte e di fede che onora la nostra religione e la nostra pietà cristiana. In quel monumento e in questa poesia «sta Cava panditur» storia. Si è fatto sacro, solenne il verso di Marco nella lingua immortale di Prudenzio e di Ambrogio, di Paolino e di Agostino.

L'augurio e la speranza che coloro che saranno designati a preparare le celebrazioni galdiane nel prossimo settembre, per ricordare il centenario di Marco Galdi, non lessino sulle spese, (ci scappano tanti milioni per cose labili e fugitive...) e diacono alle vecchie e nuove ge-

nerazioni una dignitosa edizione delle «Carnaria» della «musca cavensis», soprattutto dei «canti della terra nativa», della famiglia e della scuola, della speranza e della fede, che la mano trepida e il cuore amico di don Peppino Trezza, sacerdote di Cristo e dell'Arte, raccolse nel lontano 1937, quando la matura esistenza di Marco Galdi fu schiantata dalla morte. Un'edizione popolare che vada per le mani di tutti. Niente commentario critico, filologico, ermeneutico. Si ristampi quel lontano caro libretto e con i «Canti» si ripubblichino le pagine a Lui dedicate dal fratello Francesco, uno degli ultimi illustri medici umanitari, da Matteo Della Corte, da Andrea Sorrentino, da Raffaele Baldi e da Giuseppe Toffanin, con le libere traduzioni consegnate da Federico De Filippis, altra anima bella nata tra la ricerca dei nostri sacri monti.

Michele Grieco

### AD NOVUM MARMOREUM ALTARE VIRGINIS DE ULMO DEDICATUM

Virginis ara patet, candenti marmore structa, in qua tota Cava panditur historia. Undique conlato sollemniter tollitur aere Effulgens signis artificibus labor. Nominis quoniam veteris nostri colere sub ulmi Prostrati gradibus, voce precumur camis. Impia quam potuit gemmis spoliare coruscis Dexteris, nunc rursus decorata nitet. Auso dives enim Matrem diadema coronat: O quid religio, quid pietasque valeat! Stat patriae custos generosus episcopus Afer Intentus oculis, mente agitata sacra. Implexis manibus ferventi pectore secum Arcuam veteris considerat Fidei. Longaevus iuxta, clariorum et in ordine longo Abbatum principum, surgit et Alpherius. Virginis ad cultum conversus sua brachia tendit Portentisque novis obstupet attentus. Quem Paulae rupes, genuit vidique cavensis Turba salutantum stat vultus mirificus. Totus amor pietasque immensus flagrat amore, Laribus Matris cor silensque sacris. Nertus exultans succedit et ille, Philippus, Cuius amor merito tollitur in juvenes. Hos inter gaudet Christi paupere verba: Excipit hos rursus restituitque Fidem.

### PER UN NUOVO ALTARE DI MARMO CONSACRATO ALLA VERGINE DELL'OLMO

Traduzione di Federico de Filippis senior

Apresi al culto della Vergine di candido marmo un nuovo altare, in cui tutta si legge la storia di Cava. Levassi esso maestoso, con denaro d'ogni parte raccolto, opera insigne per scultura ed arte. Colei che Vergine dell'Ulmo chiamarono i nostri avi, e tale l'adorarono, deh! invochiamo pregando, genofessi ai suoi piedi. Colei che una mano omnia delle gemme preziose osò spogliare, ora tutta di nuova dorna ne rifugge; e di aurea corona un ricco concitadino la ricinge. Oh!, che non può la fede religiosa, la pietà cristiana.

Le sorge accanto, alto patrono di Cava, il Vescoveo venuto dall'Africa Santo Adiutore, aperta la mente a mistici pensieri, estatico. Strette le mani al petto di ferreo divino accento, media sui misteri della vera Fede. Le sorge ai piedi il vecchio Alferio, primo di una lunga e nobile schiera di Abati, Leva egli devoto le braccia ad onorare la Vergine ed è rapito come per nuovi divini portenti. E' con essi, anche il figlio glorioso di Paola che acclamato il popolo cavese vide arrivare. Tutto un cesso d'amore, di pietà cristiana, il cuore mai soddisfatto offre alla Madre divina. Ultimo viene poi il grande Filippo Neri, di cui giustamente si esalta l'amore per i giovani. Anche egli tra noi diffonde il verbo di Cristo; e ci chiama a sé per rinsaldare la Fede.

## Napoli d'un tempo

### La piazza del mercato e il supplizio di Corradino

FATTI E FIGURE

La Piazza del Mercato in Napoli, detto anche Foro Magno, brulicava di gente in tutte le ore del giorno ed in particolare il lunedì e il venerdì, quando il mercato, importantissimo, assumeva l'aspetto, addirittura, di una colossale fiera. Si trattavano enormi quantità di framenti, farine, biade, legumi e di qualsiasi altro genere commestibile, fratta in primo luogo. Alle due fontane, si abbeveravano moltissimi animali da macello d'ogni specie e di menzione. Fra le tante baracche di teatrucoli e fenomeni viventi, recinti di gioiellieri, altambanchi, ciarlatani e tiramolle; fra banchetti di cambiamonete e di acquario-

li, spassatimensi e melleonari, si potevano scorgere anche gli odiatissimi casotti del dazio, l'incendio dei quali segnò l'inizio della rivolta antispagnola detta, impropriamente, di Masaniello.

Ma, al centro di tutto questo bailamme, si ergeva nella sua tragica e macabra maestuosità, il grosso palco delle esecuzioni dei condannati a morte, munito di ceppi, forche e, alla fine del '700, anche della ghigliottina.

Secondo il costume dei secoli trascorsi, le esecuzioni capitali erano festa, alla quale partecipava una folla imponente assai più numerosa di quella dei giorni di fiera. Era normale, ad esempio, che famiglie al completo cercassero di accaparrarsi, fin dal mattino, i posti migliori. Ciò avveniva, generalmente, nei casi di esecuzioni. L'affollamento di comuni mal-

fattori, lasciava del tutto indifferenti: l'adventimento era proporzionale all'importanza del morituro. Anche in queste circostanze, si teneva cura del privilegio di costa decapitazione per i nobili, «gentiluomini» e «scavallieri»; forza per gli altri, rogo per gli eretici, tortura preliminare ed esposizione della testa (tagliata dal boia dopo l'impiccagione) e di altre membra, su picche o in gabbie di ferro, per i colpevoli di reati particolarmente gravi.

Né tali barbare procedure, avverti tuttavia un efficace potere di remora, erano particolari soltanto di Napoli e del regno; esse esistevano dovunque, in relazione al corso senso di umanità per i rei alla generale durezza di quei tempi.

«Carlo venne in Italia e,

## La paura del crollo del mondo in Lucrezio

In un'epoca in cui, a causa delle opposte ideologie che dividono il mondo e degli effetti disastrosi che una guerra nucleare potrebbe provocare, soprattutto in giorni in cui si è tornati a un clima di guerra fredda, non parrebbe anacronistico proporre alcuni passi del V e VI libro del De rerum natura di Lucrezio, in cui appare la consapevolezza di una prossima fine del mondo.

Poiché gli elementi del mondo hanno avuto una nascita e sono mortali, anche il mondo ha avuto una nascita, quindi è mortale: è una dimostrazione, un ragionamento filosofico. Se ammettiamo che ci furono, già in precedenza incendi, terremoti, diluvi, «tanto più si dovrà ammettere che ci sarà anche la rovina della terra e del cielo. Infatti, se a così grandi pericoli si aggiungesse qualche altra causa più funesta, il mondo collasserebbe. Il poeta sente la precarietà della vita e, con angoscia esistenziale, spia il mondo bardamento continuo, ossessivo, cui viene sottoposta la terra, il cui crollo giunge come una liberazione. Lucrezio vede dappertutto minacce per la stabilità della terra: il nemico può giungere da infinite lontananze, sotto forma di altri corpi che la

possono abbattere. Da infinite lontananze: non si può pensare alle grandi distanze percorse dalla peste, nel libro successivo, per giungere fino ad Atene; e ciò che può avvenire «per caso». Un'altra ragione d'insicurezza deriva dal fatto che esiste il vuoto, e perciò non manca lo spazio in cui possono venire sparpagliate le infuria del mondo. «Non è infatti preclusa la porta della morte; ma è spalancata e guarda con voragine vasta e immensa». Compare qui la voragine, che ossessiona e affascina, come in un incubo notturno, la mente di Lucrezio. E ancora: da tempo immemorabile il mondo sopporta gli oltraggi del tempo; fino a quando potrà resistere? Anche l'infinito tempo, dopo quello spaziale, rappresenta un pericolo.

Passiamo ora a considerare il VI libro. Basta il bronzo di un tuono, perché il poeta tremi per le sorti del mondo.

Il sentimento di attrazione e repulsione che esercita su Lucrezio la caduta del mondo, suggerisce al poeta infinite variazioni sul tema. Tocchiemo l'apice del terrore nei seguenti versi, che descrivono il terremoto; li riportiamo nella traduzione di Cetrangolo:

VI, 596-607

«La gente trepida dunque per doppio terrore: teme le case sul capo, teme ai suoi piedi la terra che apra improvvisi cavei e si rompa in larghe voragini e voglia di sue stesse turbate rovine. Gli uomini pensino pure che sia dato per sorte durare in una già del presente pericolo insinua negli animi anche il che manchi al di sotto dei improvvisi e giù si sprofondi e il tutto infinito travolto la e non resti del mondo che

pronto ad inghiottire tutto! Gli ultimi versi, nella loro selvaggia energia, spirano l'orrore dell'essere inghiottiti. \* Edouard B. «Lucrezio, un peintre de la nature à Rome, Annales de l'Université de Grenoble, 1906, p. 254. Fabio Dainotti

per vicenda, vittima fù di Cur radino...» (Dante Purg. XX).

A sinistra entrano, nella chiesa del Carmine in Napoli colpisce l'attenzione del visitatore una statua raffigurante un re dallo sguardo fiero ma con sembianze quasi di adolescente, opera dello scultore tedesco Tordwaldsen. Trattasi del sepolcro del sedicenne Corradino di Svevia, l'ultimo degli Hohenstaufen, sceso dalle brumose pianure germaniche per strappare a Carlo I d'Angio il meridione d'Italia e riportarlo in potere della potentissima - un tempo - cava sveva. Quel monumento che evoca l'avvenimento forse più triste, sventato nell'antistante piazza, fu eretto nel 1847 dal principato ereditario di Baviera Massimiliano d'Austria, lontano discendente di Corradino. Nel piedistallo, il 14 maggio di quell'anno, furono deposte le ossa dell'ultimo svevo, rinvenute nel 1646 in una cassa di piombo dietro l'altare maggiore e lì rimaste per altri duecento anni.

Troppo non sono le vicende della sconfitta a Tagliacozzo, della cattura e della decapitazione dello sfortunato successore di Manfredi, avvenuta il 29 ottobre 1268 (o il 26 ottobre 1269?) nella Piazza del Mercato, assieme a quella del Duca d'Austria Federico di Baden, suo cugino e di altre sette loro compagnie. Quelle vicende hanno destato e destano ancora commovente in storici e poeti, fra cui il marinista Tommaso Gaudiosi, cavese, il cui poemetto «Il Corradino», inserito nella sua «Arpa Poetica», ridonda di pietà e di elegno per la misera sorte del bimbo giovane re. Quegli eventi sono narrati in ogni buon libro di storia, in maniera più o meno esauriente.

Ecco, invece, il testo della lapida che si trova tuttora dietro l'altare maggiore del Carmine. Si tratta della traduzione dall'originale iscrizione latina, infranta per volere di Carlo, ritrovata nel 1670 e di nuovo smarrita: Per sfortunato destino del re che con favorevole inizio d'armi

allettata all'avita corona del Regno del Napoli, Corradino di Svevia e Federico d'Austria di pari animo pari età e pari fortuna, i quali subito vinti nella stessa vittoria trovarono invece delle palme il pianto, invece del trofeo la fuga, infine pari ambedue per l'infausto esito della guerra, ambedue condannati per unico ordine di Carlo d'Angio, consegnarono il ferale polso invece di un trono, la scure invece dello scettro e qui il sepolcro invece dell'aula regale.

26 ottobre 1269  
Allo stesso re angioino fu attribuita l'iscrizione, oggi non più decifrabile, incisa su una colonna di porfido posta, si dice, sul luogo del supplizio, ancora esistente nella chiesa del Purgatorio al Mercato: «Astris Unge Leo Pullum Rojens Aquilum» Arnaldo De Leo continua in sesta pag.

## Vendesi

Ampio negozio punto centralissimo del Corso Umberto I. Rivolgervi avv. Filippo D'Ursi - Cava dei Tirreni Corso Umberto I n. 277 Tel. 841184 - 841913



# I giovani nella società degli anni ottanta

**"I giovani, i partiti politici e le ideologie,"**

**SE OGGI, EINAUDI.....**

# Educazione ed Amore

nell'Arte di MARIA PIA AVALLONE

## Successo del Concerto del DUO BISELLO-ROSSINI

Il primo violino del Teatro San Carlo di Napoli e il pianista...

zia di una intelligenza sempre più depravata, sicché si ritengono perseguitati da ogni sorta di ingiustizie, di malvagità, di cupidigia e vedendosi ridotti in minoranza, avvertono su di loro tutte le calamità: si assiste secondo alcuni, ad un'angosciosa vilipesa, tradita, perseguita. Da qui l'affermarsi crescente di una «contro-cultura» giovanile, sorta da una condizione esasperata di chi si sente tagliato fuori dai centri di potere e di influenza e dalla partecipazione al reddito: «C'è abbastanza evidente in tutti quei giovani che accettano come proprio stato una condizione pigra, mobile, gregaria, di vita (gruppi coetanei); una condizione che cerca, a differenza del passato, la gioia sbalza e quindi l'uso del corpo, la comunicazione attraverso il corpo. Il risultato, per i giovani, è un'emozione giovanile (un ecumenismo) nel senso di spingere i giovani e le giovani a viaggiare o a ripetersi in occupazioni marginali, senza significato per il futuro. Indubbiamente ai nostri giovani non abbiamo saputo parlare, né tanto meno fornire esempi ammirabili di vita. E me diceva il Goethe «Finiamo col dipendere dalle creature che facciamo».

*continua al prossimo numero*



# Il bilancio '79 della Cassa di Risparmio Salernitana

**nella relazione  
del Presidente  
Prof. CAIAZZA**

Il giorno 28 marzo 1980, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana ha approvato il Bilancio dell'esercizio 1979, le cui poste più importanti sono state illustrate dal Presidente Prof. Daniele Caiazza, che da anni presiede con tanto zelo e probità l'importante Istituto che ha raggiunto notevole sviluppo. Ecco l'intervento del Prof. Caiazza:

Signori Consiglieri, il bilancio di un istituto di credito, pur avendo una sua autonomia tecnica, non è mai un comparto né può presentarsi come un fenomeno neutro, ma acquista significato compiuto e può essere interpretato nella sua intrinseca dinamica solo se viene collocato sullo sfondo della situazione generale che l'economia del Paese presenta al chiudersi dello anno cui esso si riferisce.

E' l'anno che da poco si è concluso non può dirsi un anno facile, giacché, se è vero che non sono mancati segni confortanti, quali l'aumento del prodotto interno lordo, che ha segnato inaspettatamente il livello +5%, e l'incremento della produzione industriale, non si può, tuttavia, ignorare che esso ha visto accentuarsi pesantemente tutte le difficoltà che, da quando è esplosa la crisi petrolifera mondiale, caratterizzano la nostra vita economica e ne condizionano lo sviluppo. Si è, infatti, palesata in tutta la sua gravità la precarietà di un sistema economico che appare sempre più soffocato, nella sua espansione e, potremmo dire senza altro, nella sua sopravvivenza, dalla spirale perversa di un alto costo del lavoro e di una inarrestabile crescita del disavanzo pubblico, che alimentano vorticosamente la componente inflazionistica, il cui tasso ha raggiunto l'allarmante livello del 20%, ossia un limite di guardia che, a giudizio di tutti, è tale da vanificare il progresso di qualsiasi sistema economico. Si è così rivelata inconsistente la modesta ripresa espansiva che tutti avevamo salutato con un respiro di sollievo dopo la recessione del 1976-77 poiché non è stato possibile arrestare la rincorsa fra costi e prezzi.

Gli sforzi e le misure dell'Autorità monetaria, intesi a ristabilire in qualche modo l'equilibrio di conti con l'estero, hanno avuto pessime ripercussioni sul sistema produttivo, il quale è stato fatalmente condizionato nella sua incipiente ripresa dall'ascesa dei tassi d'interesse specialmente di quelli a breve termine, e dal loro incremento in termini reali, mentre il sistema creditizio è stato sempre più appesantito da vincoli e retribuzioni che hanno determinato incertezza e disorientamento nella programmazione di qualsiasi attività.

Ma pur in questo quadro di ineguagliabili e sofferite difficoltà, i risultati raggiunti dalla Cassa di Risparmio

Salernitana sono decisamente positivi e incoraggiano a guardare con consapevole fiducia al futuro che la attende. E' oggettivamente confortante il dinamismo della nostra politica aziendale, grazie al quale il nostro Istituto ha potuto toccare quei traguardi che sono stati così incisivamente illustrati nella relazione del valoroso Direttore Generale, Dott. Cesare Laureti, e fra i quali mi piace dare più netto risalto ad alcuni che mi sembrano particolarmente significativi.

La raccolta ha registrato un incremento del 27,45%, passando da ottanta a 102 miliardi, mentre la media nazionale della categoria ha toccato il 21,18%; si tratta, indubbiamente, di un successo riguardevole, poiché esso denota, da una parte, una più incisiva capacità di reazione del nostro Istituto alla concorrenza - prevalentemente sul piano dei tassi - delle maggiori aziende di credito, anche se il tasso medio passivo da noi praticato non supera il 9,03%; dall'altra attesta una notevole capacità di conservazione della raccolta, benché il risparmio affluisca generalmente a noi da fasce di credito modeste, per di più colpite dalla inflazione e dalla crisi; infine, dimostra che la nostra economia provinciale, pur così poco omogenea nelle sue componenti territoriali e strutturali, regge sostanzialmente bene e si consolida, pur nell'avversa congiuntura che l'Italia attraversa.

Gli impieghi economici, nonostante le dure restrizioni creditizie che hanno penalizzato in misura maggiore le Casse di Risparmio Italiane - sono cresciuti del 46,05 per cento raggiungendo i 55 miliardi con un incremento rispetto all'anno precedente di 17 miliardi, mentre la redditività media degli impieghi economici e finanziari è salita dal 12,78% al 15,05%. E se a ciò si aggiunge che il rapporto impieghi economici-dati ha raggiunto per noi il livello, veramente ragguardevole, del 53,2 - mentre l'ultimo Bollettino della Banca d'Italia che ha potuto consultare registra, nell'agosto 1979, soltanto il 47,9%, ne dedurremo che l'operatività dell'azienda si espande a ritmo sostenuto e con prospettive veramente incoraggianti.

Un preciso indirizzo di politica aziendale, pienamente coerente con la vocazione sociale della nostra categoria, può ravvivarsi nella espansione delle operazioni agevolate. Una importante erogazione di credito, infatti, regolata, nel corso dell'anno, prima al tasso, davvero singolare del 13,50%, poi a quello, pur sempre ridotto rispetto all'andamento del mercato, del 17%, è affluita alle categorie più modeste, interlocutori tradizionali della nostra attività - artigiani, piccoli industriali, commercianti, pescatori, agricoltori, operatori turistici, impiegati pubblici e privati, giovani famiglie alla ricerca della prima casa - con riflessi positivi non soltanto di breve durata; mentre anche nel settore pubblico è cominciata a diventare consistente la nostra presenza, grazie alla concessione di

mutui diretti per lo più a finanziarie, specialmente per i Comuni, spese in conto capitale, senza peraltro sottrarre liquidità al sistema produttivo.

Nel corso del 1979 la Cassa ha aperto uno sportello al Mercato Ittico di Salerno ed ha in corso, in avanzata fase, l'allestimento dei locali dell'Agenzia di Pastena, la cui apertura è prevista nei prossimi mesi.

L'assunzione di 17 nuove unità lavorative a seguito di pubblici concorsi costituisce, al di là del semplice fatto tecnico, una indubbia e sostanziale attuazione dei fini sociali propri dell'Ente, per il contributo qualificato che essa apporta alla soluzione del problema della disoccupazione giovanile e delle tensioni che ad esso si accompagnano.

E nella stessa ottica va collocato il significato dell'aumento dei servizi di cassa e di tesoreria, passati da 46 a 65, con ineguagliabile appesantimento dei costi, ovviamente ne vien messa in risalto, infatti, la convinzione nostra di realizzare compiutamente, anche per questa via, gli scopi istituzionali della Cassa di Risparmio, rivolti non al semplice lucro, ma al perseguimento di obiettivi sociali e morali, pur senza nulla trascurare per assicurare alla gestione dell'azienda una giusta ed indispensabile redditività.

A proposito di redditività - il cui indice, come è noto, viene determinato dal rapporto fra reddito lordo di esercizio e mezzi amministrati - è stato rilevato attraverso una indagine attendibile che la redditività media delle 100 maggiori banche italiane è dell'11,068%.

Il nostro Istituto, nel 1978, ha superato questo indice, conseguendo una redditività dell'11,11%.

Ma l'indice di redditività di un'azienda di credito va considerato non sulla base dell'utile netto di esercizio, bensì sull'indotazione del bilancio a consentire gli accantonamenti di funzionamento; e sotto questo aspetto, il nostro bilancio, come si evince dai dati analitici già enunciati dal Direttore Generale nella sua relazione, offre, anche ad una prima disamina, elementi di assoluta tranquillità. E sono prova, altresì della sanità della nostra Cassa di Risparmio sia il limite, dirò così, fisiologico dei crediti in sofferenza, che ammontano al 3,04% degli investimenti economici, sia il rapporto fra mezzi amministrati e dipendenti, che nel 1978 è risultato per il nostro Istituto di 715 milioni pro capite, molto vicino a quello medio nazionale, che è di 779 milioni pro capite.

Lo sviluppo crescente da noi registrato, per quanto possa averlo accelerato il tasso inflazionistico, è di tale evidenza da indurre a sottolineare un aspetto non tanto di natura tecnica quanto di natura politica: la fiducia dei risparmiatori e degli operatori economici nel sistema bancario in genere e nel nostro Istituto in specie, proprio mentre tutta una campagna di stampa e di ammass media tende ad intaccare la compagine del credito a vari livelli e le Casse di Risparmio, in particolare, si trovano nell'occhio del ciclone sia per i nostri fatti dell'Italeasse - che, peraltro, nulla hanno a che vedere con la solidità e la sicurezza dei singoli Istituti - sia per oscuri e non disinteressate manovre di centri di potere economico o politico.

Per quanto ci riguarda, depositanti e correntisti sono diventati 31.284, avendo la raccolta della Cassa di Risparmio Salernitana registrato nel 1979 un incremento di ben 1569 nuovi conti, mentre l'erogazione del credito si è estesa a 1638 nuovi clienti, raggiungendo nel complesso il livello di ben 7722 unità e confermando non solo la buna qualità dei servizi offerti dal nostro Istituto, ma anche la coerenza di esso al nostro fondamentale obiettivo di politica aziendale di esercitare azione moderatrice sul mercato del danaro, attestandosi, nonostante gli sbalzi ricorrenti del tasso ufficiale di sconto, su tassi di investimento nettamente e sempre inferiori a quelli praticati dalle concorrenza.

Ed il consenso del mondo economico e produttivo salernitano crescerà, certamente, ancor più intorno a noi, se vorremo - come non dubito che il Consiglio di Amministrazione vorrà fare in tempi brevi - colmare una carenza operativa del nostro Istituto il cui peso negativo si avverte sempre più, a mano a mano che si espandono le nostre dimensioni aziendali: mi riferisco al Servizio estero-mercato, imperniato essenzialmente su una linea di credito per cassa che sui crediti per firma. Questo obiettivo, che per complessi e vari motivi non abbiamo potuto realizzare nel passato, dovrà costituire - insieme con la conquista di una rispettabile quota di mercato nel comparto dell'agricoltura, dove ancora non siamo validamente inseriti - un impegno di concreta realizzazione nell'immediato futuro.

Ci proponiamo, altresì, di migliorare le nostre pubbliche relazioni ad ogni livello; di estendere, per entro i limiti statuari, la nostra attività e concreta presenza in tutte le iniziative di sviluppo della provincia; di instaurare un più stretto e profondo rapporto con la stampa; di dedicare maggiore interesse a tutte le attività associative; di rendere sempre più organica e razionale la distribuzione del fondo di beneficenza, indirizzandola verso fondamentali e preminenti obiettivi sociali, quali potrebbero essere, in particolare modo, l'assistenza all'infanzia abbandonata, l'assistenza agli anziani, il sostegno delle comunità meno provvidute della nostra Provincia, la promozione di valide e serie iniziative culturali.

Il Conto Economico ha fatto registrare Lire 14.473.757.183. - per rendite e profitti e Lire 14.241.563.423. - per spese e perdite, con un utile netto di Lire 232.193.760. - e propongo, a norma di Statuto, la seguente distribuzione:

- al fondo di riserva ordinaria Lire 1.625.543.760. -
- al fondo di beneficenza Lire 69.650.000. -

Il patrimonio della Cassa ha raggiunto l'importo di Lire 3.400.000.000. - con un incremento di Lire 1.100.000.000. - rispetto allo scorso anno.

Crede che possiamo guardare davanti a noi con moderato ottimismo, pur nella consapevolezza delle gravi difficoltà che ci attendono e dell'impegno con cui dovremo affrontare i problemi dell'imminente futuro.

L'obiettivo preminente della nostra azione, dirò così, di politica generale, resta quello di una maggiore penetrazione nella provincia, soprattutto là dove la nostra presenza è ancora incerta o appena incipiente, e comunque non solo nelle zone ricche del nostro territorio, come, del resto, abbiamo già dimostrato di voler fare, aprendo qualche sportello che ad altri poteva sembrare non molto appetibile.

E' certo che, come Istituto totalmente salernitano, ci spetta un posto più rilevante al servizio dell'economia salernitana: con l'impegno di tutti dobbiamo conquistare, perseguendo l'obiettivo con tenacia e unità di intenti, al di sopra di interessi clientelari o di parte, al quale questo Consiglio ha il voto di non aver mai soggiaciuto, come ci testimonia la stima incondizionata da cui siamo circondati nell'opinione pubblica.

Desidero ringraziare cordialmente, prima di concludere, il Vice Presidente, i

Consiglieri, il Collegio Sindacale per l'opera che, insieme con me, profondamente nell'interesse dell'Istituto.

Al Direttore Generale, al Vice Direttore Generale, ai Funzionari esprimo il più vivo compiacimento per i risultati raggiunti e per l'attaccamento e lo spirito di sacrificio che caratterizzano la loro preziosa attività, raggiungendo un vivo grazie a tutto il personale per l'impegno e la correttezza con cui presta la sua opera.

E mi è gradita l'occasione per manifestare un vivo sentimento di riconoscenza al Direttore di Sede della Banca d'Italia, che ci ha sempre sostenuto con tempestivi interventi, con preziosi suggerimenti ed indirizzi, con larghezza e generosità di vedute.

Prof. Daniele Caiazza  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE

Prof. Daniele Caiazza  
VICE PRESIDENTE  
Avv. Gaetano Panza  
AMMINISTRATORI  
Dott. Rocco Scandizzo - Gr. Uff. Antonio Pastore - Dott. Carmelo Valutano - Dott. Francesco Valturi - Dott. Giovanni Rusticale - Dott. Giuseppe Cava - Prof. Vincenzo Rizzo.

SINDACI  
Gr. Uff. Dott. Giuseppe Santoro - Prof. Vincenzo Tranterese - Arch. Giovanni Sallustro.

DIRETTORE GENERALE  
Dott. Cesare Laureti.

VICE DIRETTORE  
Dott. Luigi Cassandra

**LA NUOVA  
PRETURA**  
ovvero un  
inutile edificio

La megalomania che negli ultimi anni ha pervaso le menti lungimiranti della classe politica dirigente che ha distrutto, per innovazioni fasulle, quanto di buono c'era in tutti i campi della vita nazionale ha avuto il suo colpo anche a Cava ove si è voluto costruire un nuovo edificio di Pretura architettonicamente brutto e scarsamente funzionale al posto del vecchio edificio che con pochi milioni si poteva riprendere ad imitare e dotare Cava di un degno edificio per l'amministrazione della Giustizia.

Invece è prevalso il senso di grandezza degli uomini che da sempre governano Cava e così il vecchio edificio di Corso Umberto architettonicamente bello dalla parte esteriore oggi è chiuso in attesa di destinazione mentre si è costruito ex novo sul nuovo Corso Marconi, lontano dal centro specie per chi auto non possiede. L'edificio è certamente passabile nella parte esterna ma internamente, a nostro avviso e secondo il nostro gusto, è un'autentica bruttura. Sembra quasi un reclusorio americano con quei vuoti e quelle ampie balconate, c'è un'inutile spreco di spazio tra scale e corridoi mentre gli uffici sono allegati in autentiche cellette insufficienti per il funzionamento.

Lo stesso potrebbe dirsi per la nuova biblioteca altro simbolo dei tempi spendaccioni che viviamo, ma ne parliamo altra volta.

**CANTA NAPOLI**  
(Reminiscenze)

E' l'ora del tramonto... l'agosto, nel mare di iagropoli, in una gamma di luci e colori, il sole declina, offrendo come omaggio alla incantevole distesa marina, i suoi ultimi raggi e, una radio libera, come a rendere più suggestivo lo spettacolo meraviglioso, trasmette canzoni napoletane.

Sono colpito dalla canzone: «Guardanno 'o mare» di Aurino-Staffelli e la melodia dolce e gentile mi culla e mi fa sognare... Espressivi i versi: «Veneno e vanno/chest'onne capricciose/ncop pa sta rena 'nfosa/ senza 'e arrepussa... ecc. ecc.». Canta con voce accorata e nostalgia Pina Lamara. E' davvero una sentita ed indovinata composizione e, dal principio alla fine la musica è bella ed armoniosa. Il confronto con le onde irrequiete del mare e il cuore innamorato, senza pace, che pure in sono è tormentato, mi infonde un senso di tenerezza, di languore: rivedo Napoli con il suo cielo, il suo mare, il suo folklore, la sua anima.

Oh canzone, canzone napoletana piena di musica e di poesia, di sentimenti e di ricordi, quanto sei cara al mio cuore!... Non solamente sei bella ma mi ricordi di Napoli, della città dei miei sogni! Dolci ricordi mi ridesti, ricordi che ancora oggi, dopo tanti anni, mi danno un fremito di commozione e... sfogo sorridente... parlando di Napoli: di quei luoghi che sono incisi nel mio animo a lettere indelebili. Ecco Teleso... Via Caracciolo... Margellina... Vomero... Posillipo... Santa Lucia... Tutta Napoli, infatti, canta.

**L'HOTEL  
Scapolatiello**  
Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 461084

ne, con i suoi vicoli, le sue strade, le sue piazze, i suoi monumenti, i suoi giardini, le sue ville... Vorrei ancora rivivere colà, con il suo popolo schietto e generoso, udiere da vicino la musica del suo mare e delle sue canzoni, canzoni scritte e cantate col cuore, con l'anima del napoletano che nel gaudio e nel pianto trova sempre la musica per i suoi stati d'animo e mai sa tacere!...

Il cuore napoletano è come una chitarra che vibra ininterrottamente ed a seconda dei sentimenti si accorda e, spesso delle futuri cose, sono motivo di ispirazione per i suoi canti gentili. Il canto del napoletano è una preghiera, una necessità di vita e nella canzone trova la ricchezza alle sue miserie e balsamo alle sue sofferenze.

Tutti cantano a Napoli e noi non siamo vivere senza cantare! «T' so napulitano e si nunto canto moro!» dice una vecchia canzone napoletana. Infatti: Canta l'inferno al primo sole di primavera, e pare che la canzone più dei farmaci sollevi e guarisca i suoi mali; canta lo scugnizzo lacerato e senza una lira il ritorno dell'ultima canzone e sembra ritrovare ciò che manca alla sua vita randagia canta l'innamorata cui il suo amore è lontano e nel canto par rinaldarsi la fede e la speranza dell'attesa; cantichia lo zerbino il ritorno che pare scritto proprio proprio per il suo caso alla ragazza che passa fredda e indifferente; la lancia manda mentre lava e sciorina la biancheria nel gelido inverno e, cantando per sentire meno il rigore della crudeltà stagione; i venditori coi loro carrettini, mentre girano per la città sanno trovare una poesia ed una musica propria per decantare la bottà della loro merce; ed infine il vecchietto sulla panchina assalito dalle reminiscenze, sospirando rievoca i versi di una dolce canzone dei suoi tempi. Tutti cantano a Napoli; è con la canzone sulle labbra che nasce, vive e muore l'anima napoletana!

Francesco Paolo Messano

**VECCHIA FORNACE**  
SULLA  
Panoramica Corpo di Cava  
metri 600 s/m

**Quei all'antico**  
Pizzeria - Bracc  
Telefono 461217

**AGIP**

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

**Enrico De Angelis**  
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano  
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO  
SERVIZIO NOTTURNO

**Al tuo servizio dove vivi e lavori**  
**Cassa di Risparmio Salernitana**  
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO  
Via Cuomo, 29 - Tel (089) 225022 Telex 770128 Carsal  
Capitali amministrati al 31/12/1979 L. 102.974.689.465

**Presidente : Prof. DANIELE CAIAZZA**

AGENZIE : Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapomonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano  
Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

**Tutte le operazioni ed i servizi di BANCA**



# MOSCONI

## Nozze

### Celentano - Foce

Nella bella chiesetta di S. Giovanni a Rotolo, il Parroco don Raffaele Conte ha benedetto le nozze tra la graziosa Virginia del compianto Col. Silvio Foe e di Flora Volino, accompagnata all'altare dal fratello Sergio, e l'ing. Vincenzo Celentano.

Testimonio per la sposa il cugino Giancarlo Volino e per lo sposo il fratello Carlo Celentano.

Dopo il rito, gli sposi hanno salutato parenti ed amici nella caratteristica saletta annessa alla Chiesa.

Tra i numerosi intervenuti:

Donna Ida Volino-Coppola, nonna della sposa Sig.ra Flora Volino ved. Foe e figlio Sergio, Sig.ra Rosa Pepe ved. Celentano e figli Andrea e Carlo, Dott. Alfonso Volino e famiglia, Dott. Edoardo Volino e sig.ra, Sig. Gaetano Volino-Coppola e famiglia, Sig. Michele Volino e famiglia, Ing. Giuseppe Lambiase e famiglia, Sig.ra Maria Teresa D'Urai-Capano, Sig.ra Giovanna Ferro-Capano e figlia Antonella, Prof. Eugenio Abbro e famiglia, Signora Teresa Stanzone, Professoressa Teresa Capuano, Prof. Ruggiero e Anna Bignardi, Ing. Guglielmo Bignardi e Sig.ra, Sig. Corinne e Rita Meluccio, Sig.ra Maria Teresa Santucci, Famiglia Man-

fredonia e numerosi altri cui chiediamo venia per l'involontaria omissione.

Alla giovane e felice coppia le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

### Laurea Caiazza

Gian Domenico Caiazza, detto figlio del Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana prof. Daniele e della prof.ssa Anna Maria Isoldi, si è laureato in giurisprudenza, con ottima votazione, presso l'Università di Roma, discutendo una impegnativa tesi sperimentale in Diritto Civile su «Il danno extrapatrimoniale: retolare il prof. Stefano Rodotà, ordinario di Diritto Civile; cor relatore il prof. Gaetano Aranzano Ruiz, ordinario di Diritto Internazionale!».

Al caro Giandomenico del quale conosciamo la solida preparazione e il saldo impegno nello studio che gli daranno certamente il via per un brillante avvenire nell'agone forense inviamo le più vive ed affettuose congratulazioni per l'odierno meritato successo e gli auguriamo di più cordiali per un brillante avvenire.

Di Daniele Caiazza e della sua eletta consorte Donna Anna Maria condividiamo la gioia del momento per il successo del loro Giandomenico, successo che premia la loro insonne fatica, la loro assoluta e costante dedizione nell'amore per tutti i loro figliuoli.

## Lutti

All'Ecc. Dott. Carlo Di Majo Avvocato Gen. della Suprema Corte ed a tutti i suoi familiari giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per la scomparsa della diletta sorella N.D. Teresa vedova dell'illustre Prof. Giuseppe Figliorelli che fu donna di esemplari virtù domestiche, sposa e madre esemplare.

I nostri sentimenti di cordoglio si estendono particolarmente al figliuolo dell'Eminentissimo Cons. C. A. Dott. Donato Figliorelli, Giudice al Tribunale di Napoli.

Altra Signora Ida Willemer vedova del Sig. Alberto Accarino e ai figliuoli geometra Ugo, Dott. Adolfo e Riccardo Accarino giungano le nostre vive condoglianze per la scomparsa del loro rispettivo figlio e fratello Enzo Accarino spentosi in ancor giovane età in Nocera Inferiore.

Un grave lutto ha funestato la cittadina di Mercato Sanseverino per la morte del dott. Eligio Mascia, già direttore di quell'Ufficio del registro, poi Ispettore delle Tasse e poi ancora Conservatore dei registri immobiliari di Avellino.

Nobile figura di galantuomo, il dott. Mascia era molto ben voluto dalla popolazione, che lo stimava per la bontà d'animo, per il tratto cortese che particolarmente lo distingueva, per la brillante intelligenza, per l'attività dinamica che sempre metteva a disposizione, specie dopo il pensionamento, di coloro - ed erano tanti - che avevano bisogno di un aiuto, di un favore, di un consiglio. E anche negli ultimi due o tre anni, sebbene fisicamente prostrato per gravi disturbi cardiaci, si era generosamente prodigato per risolvere problemi di amici e conoscenti. E' deceduto all'improvviso nella propria autovettura, mentre rientrava a casa per l'ultima volta.

Agli imponenti funerali hanno partecipato la popolazione compatta e numerosissima amici venuti da fuori. La salma, dopo la solenne funzione religiosa nella chiesa di S. Francesco, è stata traslata a Montefusco, paese d'origine del defunto.

Alla desolata famiglia, ai generi e alla nuora, ai fratelli Mario ed Aleste, alle sorelle Clementina e Maria, ai numerosi parenti, ed in particolare modo all'amico dott. Camillo Bruno, esprimiamo, con profondo dolore, il più vivo ed affettuoso cordoglio.

E.G.

## "Difendere la porta di casa nostra,"

continuaz. della 1ª pag. mondo la vera STORIA, quando la leggenda spari, quella concezione organica e strategica che Alessandro passò ad Annibale, Cesare e Napoleone e che si è sempre riputata sin nelle ultime guerre mondiali, malgrado il continuo evolversi delle armi (dalla lancia e sesto, al carro armato e atomica) il fattore UOMO ha sempre avuto il suo grande e decisivo predominio.

Oggi si parla di bombe atomiche - di razzi teleguidati - di missili - di aerei dalla velocità supersonica - di sottili armi atomiche - di carri armati giganteschi - per giungere alla semplicistica conclusione: possedere poche unità (unicamente per esigenze di bilancio, aggiungiamo noi) ma modernissimamente e potentissimamente armate ed equipaggiate.

Per lo sviluppo di questo importantissimo argomento, vogliamo porre a noi stessi due quesiti:

1° - La politica internazionale della U.R.S.S. offre oggi seria prova di sostanziale modifica ai suoi noti obiettivi?

2° - Gli effettivi e gli armamenti della NATO sono oggi tali da scoraggiare ogni idea aggressiva dei sovietici e da garantire in modo efficace la sicurezza dei Paesi dell'Europa Occidentale?

A questi interrogativi noi intendiamo rispondere - e noi bene - in qualità di attenti osservatori della stampa internazionale e per quanto riguarda l'Italia, come sensibili misuratori di quella inquietudine che scorgeggiando nelle nostre sante popolazioni in riflesso a questo particolare periodo, che tanto ci assilla per la sua definitiva scomparsa!

Oggi il potenziale umano della NATO è di 489 milioni, mentre quello sovietico è di 260 milioni. Da notare, però, che l'U.R.S.S. e satelliti hanno sul terreno 260 Divisioni, delle quali oltre 150 destinate ad agire precisamente nel settore Europa Centrale.

La NATO oggi conta una trentina di divisioni pronte a difendere questo territorio. Con il nostro potentissimo armamento atomico le nostre divisioni sono in grado di sbarrare il passo ad una possibile invasione sovietica. Da tener presente che l'Armata Rossa è provvista di armi nucleari e quindi la sua preponderanza numerica rimane sempre un fattore molto positivo, tale da farci seriamente riflettere!

E' noto che l'impiego della bomba atomica è a raggio strategico e non tattico e pertanto alla difesa della nostra frontiera orientale da un eventuale attacco nemico dovrebbero provvedere le nostre Divisioni, corazzate o non, e delle Brigate alpine.

Ora di fronte ad un attacco (tipo sovietico) di una cinquantina di Divisioni (senza contare le trenta Jugoslave) potremmo noi con una mezza dozzina circa di Divisioni e poche Brigate alpine sbarrare il passo agli invasori? Avrebbe il nostro ESERCITO - potenziato al massimo in armamento atomico - la sicurezza nel compito da assolvere?

Su di un arco alpino di oltre duecento chilometri a-

vremmo noi la possibilità di scaglionare il nostro ESERCITO, con le necessarie riserve, in una sicura postazione di difesa della nostra frontiera? Questo schieramento delle nostre forze terrestri lungo la frontiera alpina non è infinitamente sottile? Non occorre essere stratega o tattico per poter manifestare simili apprensioni!

A questi assillanti interrogativi dovremo anche noi rispondere: NO! e diciamo anche noi, per far eco alla esplicita affermazione fatta dal Generale NORSTAD da una conferenza tenuta a Roma, nella quale ad un'assemblea di altissime autorità militari - diplomatiche - politiche - industriali - apertamente dichiarò: «sposiamo essere ben sicuri, quindi, che il nostro seudo sia sufficientemente saldo? OGGI ESSO NON LO E'!».

Il Vice Comandante dello «SHAPE» (Comando Supremo delle Forze Armate in Europa) pure dichiarò che l'efficienza degli Stati partecipanti alla Organizzazione Atlantica è basata sulla loro capacità di resistenza nelle prime settimane d'offesa nemica, e che l'ITALIA non è preparata a resistere!!.

«Il possesso dell'ITALIA è vitale per la difesa dell'EUROPA», e l'ITALIA deve essere difesa in ogni caso, ci ammonì l'allora Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Mancinelli.

Uno sfondamento del nostro arco alpino offre all'avversario la possibilità di dilagare nella pinguine pianura padana, dividendo l'Italia del Nord da quella del Sud e conseguenze disastrose per tutto il fronte di difesa EUROPEO.

Un'altra considerazione che non può essere tralasciata è che i rapporti tra scuola e lavoro si perpetua da decenni in Italia.

Terza osservazione: gli stipendi di questi giovani non hanno nulla a che invidiare a dipendenti dello Stato che da anni fanno i pendolari sui treni.

L'appuntamento Il motivo della morte è ricorrente nella nostra vita ed ognuno di noi lo ricorre lontano. A volte si fanno gli scioglimenti, a volte si sono disposti a pensarci con freddezza, come ad un evento ineluttabile. Tutto ciò fino a che non viene toccato da vicino. Quando il tuo caro è affetto da male irreversibile e per giunta in giovane età, a te non resta che aspettare impotente... ti ritrovi povero e solo di fronte al mistero. Allora vorresti che il tuo caro fosse certo e pensi alla tua fede, ma invano, perché sei disubbidito a vivere con gli occhi della fede e non operante. E' il momento di maggiore riflessione e disponibilità verso gli altri: le beghe quotidiane si ridimensionano e sorge prepotente il desiderio di qualcosa di più duraturo, che nobiliti la pseudo ragione che ti dai quotidianamente. Ma l'uomo è un'illusione continua e pertanto riprendere subito la sua corda alle lucciole nella aberrante ricerca della scalata sociale: carriera brillante, case, moglie di lusso e figli bene, una vera apoteosi della nullità.

Io, un bambino... Sabato 3 maggio, con inizio alle ore 18, avrà luogo nel teatrino dell'Istituto S. Maria del Refugio (Orfano-trofo in Piazza S. Francesco) lo spettacolo teatrale in un solo tempo «Io, un Bambino...», tratto dalla Dichiarazione dei diritti del fanciullo dell'O.N.U. lo spettacolo è stato curato dallo Studio-Teatro «Iocontra».

Dante Sergio

## CONTINUAZIONI

queste dichiarazioni; quella riportata risale al 27 Aprile 1978, ed è contenuta nel supplemento al numero unitario (CGIL, CISL, UIL) per il Primo Maggio. I lavoratori italiani tra tante voci discordi sono letteralmente sommersi (come la Economia) indottrinati, sospinti anche alla violenza verso compagni di lavoro, e sianco a contestare il lavoro. E' un fatto che gli spazzini comunali superino come retribuzione quelle di un funzionario statale con venti anni di carriera direttiva alle spalle, eppure risultano essere comunque in prima linea per quanto riguarda l'abbondanza del lavoro: le città risultano essere sommerso letteralmente dai rifiuti urbani, ma essi chiedono di più in termini retributivi, più di quanto, forse, la stessa amministrazione dattica di lavoro possa dare. Nel numero di Sabato aprile u.s. l'on.le Guido Conella, su il quotidiano «IL TEMPO» si chiedeva: «Perché i sindacati, all'indomani di un atto terroristico, in luogo di decidere scioperi (danno alla produzione), non decidono due ore, o mezza giornata in più di lavoro per versare alle vedove delle vittime, agli orfani ed alle loro famiglie, il ricavo della loro generosa iniziativa supplementare?».

Un interrogatorio che da immemorabile tempo si pongono, se bene senza risposta, in molti in Italia. Ma in campo laorativo e di retribuzione, il motto: «Un salario giusto per un giusto lavoro» è ritenuto quanto meno conservatore e raggiungeva il sospirato sbocco economico, oggi tra le ricorrenti lacrime amare del presidente Pertini, l'accesso sindacalismo la disaffezione al lavoro, la demagogia strumentalizzazione delle masse, non andremo lontano, siamo tornati alle triste dimensioni dell'Italia giolittiana, con la sola differenza che l'approdo al Fascismo del '22, oggi si convertirà in un approdo al Comunismo sovietico, mentre in Inghilterra, da un bel po', hanno scoperto tutte le mille altre cose che insieme alla necessità della disciplina dello sciopero, noi abbiamo buttato dalla finestra.

Napoli d'un tempo He Dilepnamit Acepalam... La decapitazione di Corradino, imputabile soltanto alla crudeltà dell'angioino e non anche al Pontefice Clemente IV, come pure, in seguito si disse, è il primo dei fatti truci che tornano alla mente quando si parla della Piazza del Mercato. Fu, forse, il primo anche in senso cronologico a destar scalpore, perché proprio scoli dal maschio nasso, appena conquistato il regno (1266), trasformò in piazza il Campo Moricino, un tempo luogo acquitrinoso, segnando l'inizio della vasta «Palus Neapolitana».

Manti altri tristi avvenimenti si sono ivi succeduti nel corso dei secoli. Ne daremo, di alcuni di essi un cenno, in qualche altra puntata di questa rubrica.

— Direttore responsabile: —  
FILIPPO D'USI  
Autorità: Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1982 N. 204  
Tip. Jovane - Lompreme Tr-S.

tra Cronaca e Storia strare... «Ecco perché le nostre parole e quelle di tanti altri risultano più desiderate, se continuano a leggere sugli organi di stampa della triplice sindacale di...

Infine: in Italia siamo abituati alla facile demagogia: ai paesi non industrializzati si è prospettato il turismo e l'agriturismo e li si è presi brutalmente per i fondelli! Ora è l'epoca dei beni culturali ed ambientali. Altra papaveria perché tutti vantano dei ruderi o degli squarci di panorama da salvare. Ma allora perché non parliamo chiaramente di pannicelli caldi per tenere buoni tanti intellettuali disoccupati? Stiamo correndo lo stesso rischio di una scuola disqualificata per l'immiserimento indiscriminato di laureati di tutte le possibili discipline senza la minima fase di seria e corretta fase di preparazione professionale. Ed inoltre le assurdità di leggi e di graduatorie che danno diritto a chi ha tanto danaro e tanti beni immobili ad occupare un posto che avrebbe andato qualche giovane a trovare un'onesta sistemazione per sé e per la sua futura famiglia. Ma già si sta lottando da anni per la parità di sesso e per l'egualianza (sulla carta!) di tutti i cittadini!

Dante Sergio

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

## LIBRI NUOVI

### SISIFO (GIUSTIZIA SENZA VELI)

di Ugo Amabile

Gratissima ci è pervenuta la brillante pubblicazione del giovane Magistrato, nostro concittadino in servizio al Tribunale di Roma, dott. Ugo Amabile che s'intitola SISIFO (Giustizia senza veli).

La pubblicazione che è presentata da Aurelio Tommaso Prete, Consigliere Nazionale del Sindacato Scrittori, è costituita da pregevoli quadretti della vita di un magistrato che Amabile ha attinto nelle varie tappe della sua attività di magistrato a Napoli, a Brescia, a Genova, a Eboli e da ultimo a Roma ove attualmente presta servizio.

L'autore ha voluto mettere l'accento sulla vita, sul lavoro di ufficio del Giudice oggi, travaglio quotidiano di chi pur dovendo giudicare il prossimo, talvolta rischia di venir giudicato per...

la pochezza dei mezzi a sua disposizione.

E' un libro che tutti dovrebbero leggere: magistrati, avvocati e cittadini in genere perché esso costituisce quasi una cronaca spietata ma certamente vera perché risuata.

Conoscevamo il valore professionale di Ugo Amabile ma ignoravamo le sue doti di scrittore che per l'odierna sua pubblicazione lo pongono fianco a fianco a tanti altri illustri magistrati che scrissero tante verità sulla vita di un giudice e per tutti ci piace ricordare quel campione di magistrato e scrittore che fu G. ppe Guido Lo Schiavo che ci onorò della sua amicizia e i cui scritti non sono e non possono essere scalfiti dal tempo.

A Ugo Amabile, quindi, con le felicitazioni più vive, il nostro cordiale ed maiora-

antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO